

Presentato ieri dall'assessore Scippa

Case, scuole, trasporti e salute nel bilancio comunale per l'80

Le cifre di una amministrazione diversa - In cinque anni la spesa corrente aumentata solo del 18 per cento mentre le entrate tributarie si sono quasi triplicate - L'elenco degli impegni per il prossimo triennio

«La discussione del bilancio è l'atto ufficiale con cui chiudiamo questa legislatura: cinque anni certamente non facili ma che hanno ugualmente segnato una svolta. E di questa nuova impostazione ne ha certamente risentito in positivo l'intera programmazione della spesa comunale. Il «bilancio» che questa mattina presentiamo è infatti frutto di una collaborazione stretta con i consigli di quartiere, in cui vengono privilegiati i veri investimenti, in cui appaiono già chiare le prospettive per i prossimi anni».

Francesco Picardi, assessore anziano del comune di Napoli, ha così introdotto, ieri mattina, un rappresentanza del sindaco Valenzi, la conferenza stampa indetta dall'amministrazione per presentare il progetto di bilancio per l'anno 1980. Illustrato poi dal compagno Antonio Scippa, assessore al ramo.

«Voglio innanzitutto sottolineare il significato politico di questo bilancio», ha detto Scippa — che lunedì sarà presentato al Consiglio. È un fatto che rappresenta l'ideale salutare tra una esperienza che sta per concludersi ed il lavoro che incombe in un futuro immediato. Per questo nel preparato non ci siamo fermati al solo anno in corso, ma abbiamo previsto impegni anche per i prossimi due.

Dopo questa premessa «politica» che è servita anche a ribadire come Napoli abbia messo, negli ultimi cinque anni, di essere «fanalino di coda» tra i Comuni italiani, capace solo di chiedere soldi alla comunità, sono cominciate a «fiorire» le cifre a sostegno di questa impostazione nuova e diversa del governo della città.

Ecco alcune innanzitutto va ricordato, a proposito degli interessi passivi che questi nel 1975 erano 180 miliardi, nel 1980 ne sono previsti solo 37 e se il governo sarà puntuale nelle rimesse potrebbero essere anche di meno. «Un miracolo?», ha detto Scippa. No di certo. Solo il risultato di una programmazione attenta che ha messo ordine nel caos più assoluto. Ma proseguiamo con le ci-

fre. Proporzionalmente alla diminuzione degli interessi passivi, in questi anni sono invece aumentate le entrate tributarie. Dal 9 miliardi, rimborsati nel '75, si passano ai 24 previsti per l'80, passando per i 13 miliardi incassati nel '79.

A contribuire a questo risultato è servito certamente l'aver individuato i contribuenti che non avevano mai pagato, ad esempio, la tassa

per la rimozione dei rifiuti. 200.000 famiglie, oltre la metà di quelle della città che sottraendosi all'obbligo di pagare le tasse, hanno fatto pesare sui pochi onesti gli oneri di tutti.

Ed ecco alle spese. Per quanto riguarda quella corrente le previsioni per l'80 sono superiori solo del 18 per cento a quella del '75. Se si pensa che l'inflazione in questi cinque anni è stata

superiore al 60 per cento è facile rilevare il reale contenimento apportato alla spesa comunale. Per gli investimenti, le spese in conto capitale, passano dai 373 miliardi del '79 ai 420 previsti per l'80. Per le sole opere pubbliche sono stati erogati 84 miliardi, pari al 15 per cento delle spese correnti, a fronte di una media nazionale dei comuni italiani del 10 per cento, che scende al 3 per i comuni meridionali, e che per Napoli nel 1975 non superava il 2 per cento.

Nel futuro del Comune, per i prossimi tre anni, vi sono investimenti in cinque grandi settori: igienico-sanitario, trasporti, edilizia scolastica, casa e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale. I dati, continuando, ha detto Scippa, degli interventi già portati avanti negli anni scorsi.

Per i prossimi tre anni sono dunque previsti investimenti per 1.187 miliardi. Di questi 800 saranno reperiti nel bilancio comunale e gli altri dovranno essere dati dallo Stato, dalla Regione, dall'Ente CEE (il Comune di Napoli è l'unico d'Europa a poter attingere per le spese ai fondi della Comunità europea grazie agli accordi Bruxelles dello scorso anno). L'entità delle finanziamenti è essenziale — ha concluso Scippa — per affrontare i problemi della città in concreto.

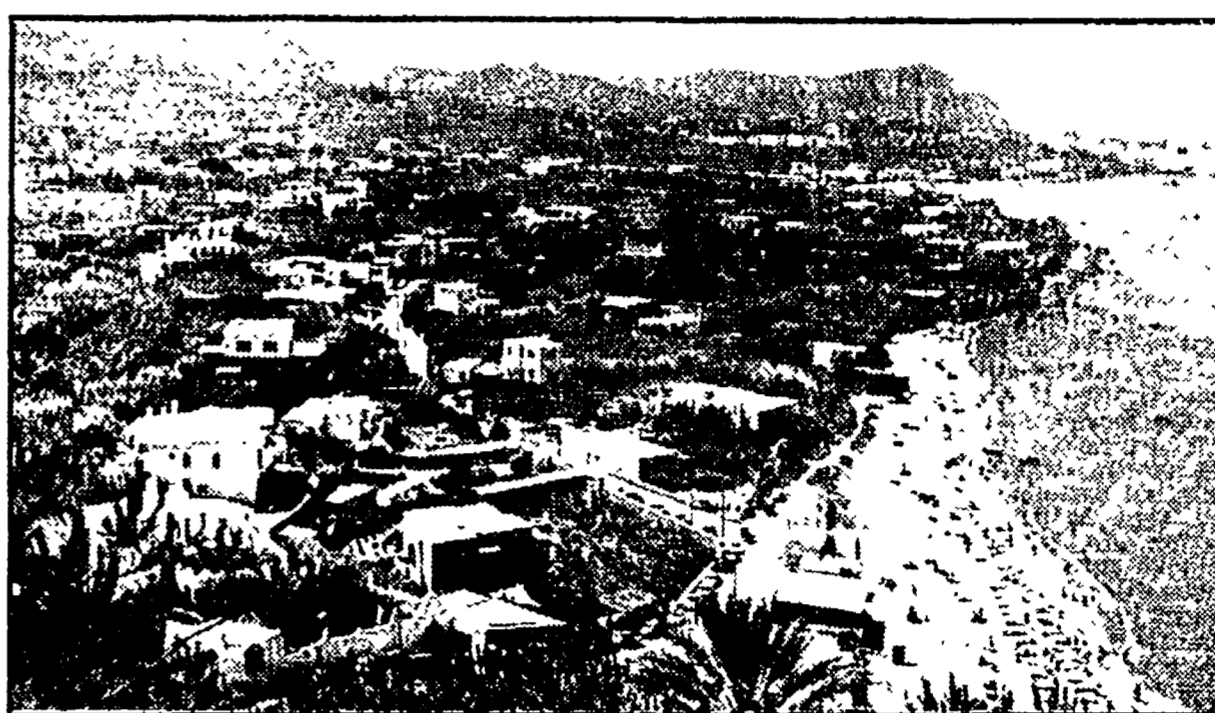
Questo il bilancio in linee schematiche, la sua impostazione. Ora tutto passa alla discussione nelle sedute del consiglio previste per domani e ancora per il 27, 29 e 31 marzo e in quella del 25 in cui, nella sala dei Baroni, sarà presentato ai consigli di quartiere.

m. ci.

Giorni fa il definitivo sì della Regione agli speculatori

Ischia: sembra senza ostacoli il saccheggio di punta Caruso

9.405 metri cubi di costruzione dovrebbero coprire un bosco destinato a parco pubblico - Silenzi e complici chiusure - Ignorato il vincolo idrogeologico



Sembra proprio che la punta Caruso, uno degli ultimi angoli ancora verdi di Ischia, sia ormai condannata ad essere devastata dalla speculazione edilizia: a veder sostituire il bosco dal cemento di un albergo, i due imprenditori che hanno progettato lo scempio: Paolo Fulceri dei duchi di Camerino e Giovan Battista Di Meglio, stando ai fatti, pare abbiano partita vinta senza troppe difficoltà.

A quanto risulta, nessun altro tentativo serio di saccheggio del territorio ha trovato, come questo, la strada liscia e senza ostacoli. Le ultime formalità burocratiche sono state compiute, con encomiabile rapidità. Proprio qualche settimana fa l'ufficio per la tutela dei beni ambientali ha dato il parere definitivo in esecuzione della delibera regionale del 6 aprile 1979 n. 4299, la quale

prescriveva appunto che prima dell'inizio dei lavori il progetto esecutivo fosse di nuovo verificato dai tecnici preposti alla tutela dell'ambiente per alcuni particolari secondari che riguardavano la facciata degli edifici, i materiali da usare.

Ormai le cose dovrebbero procedere liscie come l'olio per i costruttori e, a questo punto, solo la magistratura potrebbe fermare la rapina di punta Caruso, che suona come un'altra beffa per l'articolo 9 della Costituzione il quale dice che «la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione».

Si tratta — come abbiamo già denunciato su queste colonne, tre mesi fa — di devastare 108.810 metri quadrati di bosco in località Mezzatorre, destinati a parco pubblico e protetti da vincolo idrogeologico, per costruirvi

un complesso alberghiero di 9.405 metri cubi, che si chiamerà «Hotel Oratava», con 72 mini-appartamenti, servizi, uffici, saloni, luoghi di incontro, ecc. Ma qual è l'istanza, l'autorità dello Stato che deve tutelare il paesaggio e la natura, se tutti consentono alla sua distruzione o affermano di essere impotenti a frenarla?

Il sindaco del comune di Forio ha concesso la licenza n. 487, il 29 dicembre 1978, senza tener conto che c'era un Piano regolatore adottato nel luglio 1973, il quale benché non ancora approvato dalla Regione vale come norma di comportamento. Questo Piano regolatore ha destinato a zona verde e parco pubblico tanto punta Caruso che punta Imperatore.

Tra l'altro, seri sospetti di illegittimità gravano su questa licenza, come sulle altre 283 rilasciate in blocco dal

questo punto, come si vede, perché a punta Caruso ci sia un parco pubblico, rimangono poche alternative. La concessione edilizia per l'albergo dovrebbe essere annullata dal sindaco di Forio, il de Colella, o dalla Regione. Ma, come è chiaro, se ne guardano bene. O dovrebbe essere annullata dal TAR (il tribunale regionale) previo ricorso. Oppure, infine, la magistratura dovrebbe valutare meglio la legittimità della licenza.

Franco De Arcangelis

Domani in Federazione

Attivo sul terrorismo con Spagnoli

Il problema dell'attacco che il terrorismo sta portando allo stato «l'azione che le forze democratiche e progressiste devono intraprendere per arginare la spirale della violenza, saranno oggetto di un attivo processo che i comunisti napoletani terranno domani alle 17,30 nella federazione del PCI».

Il tema del dibattito sarà: «Lotta unitaria e di massa per battere il terrorismo e la criminalità, per la sicurezza dei cittadini, per rinnovare il Paese e lo Stato».

«Non si parlerà, quindi solo di terrori-

simo, ma anche di racket organizzato, di camorra, di tutta la ragnatela del crimine che rappresenta oggi a Napoli nella Campania, nel Mezzogiorno il nemico numero uno della classe operaia e dell'intero movimento democratico», dice il compagno Gerardo Vitello, responsabile della commissione problemi dello Stato della Federazione.

L'attivo di domani sarà introdotto da Massimo Amadio della commissione giustizia della Federazione. Le conclusioni saranno del compagno Ugo Spagnoli, vice presidente del gruppo parlamentare comunista.

La testimonianza dei parlamentari che hanno visitato Poggioreale

Viaggio nel carcere della rivolta

Le drammatiche condizioni dei reclusi nel racconto di Ersilia Salvato (Pci) e Maria Catalano (Pdup) - In quindici per ogni cella il padiglione «Genova» con le «bocche di lupo» e la scabbia - I comunisti chiedono la costruzione di un nuovo penitenziario

«Abbiamo visto con i nostri occhi quattordici, quindici persone acciaccate, per ogni cella e, in fondo, il vano maledorante con la latrina, una per tutti, spesso senza nemmeno la porta divisoria. In quel buco nero i più fortunati, quelli che possono cucinarsi da sé, sistemano il fornello. Abbiamo visto il padiglione «Genova», famigerato, cadente, con le «bocche di lupo» (vietate dalla legge) al posto delle normali finestre con le sbarre, in modo che in quelle celle tremende, stipate di detenuti giovanissimi la luce non può entrare mai direttamente. Abbiamo udito le urla strazianti di un tossicodipendente, colto da una crisi di astinenza e segregato in una cella di sola notte, in attesa dell'arrivo del neurologo».

Ersilia Salvato, comunista, parlamentare confessa di non aver dormito per due notti. Maria Catalano, deputato del PDUP, ascolta e annuisce. Martedì scorso insieme ad altri esponenti politici, hanno visitato in lungo e in largo il carcere di Poggioreale e ne sono usciti parecchio scossi. Anche una delegazione del consiglio regionale ha potuto constatare, venerdì, le spaventose carenze ambientali e igieniche di Poggioreale. La recente rivolta che nel giro di poche ore ha messo a soqquadro il padiglione «Milano», «domata» col successivo trasferimento di 150 dei 200 detenuti, è solo un'avvisaglia di quello che potrebbe succedere da un momento all'altro.

Il penitenziario napoletano si presenta prima di tutto come una spaventosa, abnorme concentrazione umana. Concepito per un

massimo di 800 persone, ne ospita di fatto oltre il doppio. Ogni anno a Poggioreale transitano, provenienti da tutto il Mezzogiorno, più di trentamila detenuti. Praticamente una città nella città. Ma sprovvista di qualsiasi struttura di gestione e di controllo, sprovvista di uomini (gli agenti di custodia, 450 sulla carta, dovrebbero essere almeno il doppio) e ormai ingovernabile. Vocaboli come «recupero» e «rieducazione» non hanno alcun senso. Gli «educatori», sette in tutto, hanno fatto la loro comparsa per la prima volta un anno fa. Ma possono concludere ben poco, per non dire niente, privi come sono di qualsiasi strumento di lavoro. Poggioreale si segnala invece come una straordinaria università del crimine. Violenza, estorsioni, ricatti nascono dalle cose. I capi della malavita controllano tutto quello che succede dentro e fuori le mura. E le ragioni del loro strapotere affondano le radici nella stessa causa: inefficienza del penitenziario. La camorra diventa paradossalmente «garanzia» sommersa e perversa di un edificio che da solo non si reggerebbe in piedi. Chi non si piega e immediatamente punito. Salvato e Catalano raccontano di detenuti che preferiscono rinunciare allora d'aria perché «in quel cortile non si sa mai quello che può succedere». Accoltellamenti, risse, provocazioni sono all'ordine del giorno.

La congiura contro Antonino Cuomo, luogotenente del «boss dei boss» Raffaele Cutolo, trucidato con una coltellata nel reparto «massima sicurezza» è solo la punta di un iceberg costellato di mille piccole

aggressioni, ferimenti, litigi che scoppiano nelle celle, senza riscaldamento, sono i ricatti d'inverno e i forni crematori d'estate. Dove manca l'acqua calda e allora la doccia la si fa (quando si riesce a farla) una volta alla settimana, tutti in fila, tutti insieme nello stesso posto. Dove una sola grande cucina «centrale» (in condizioni igieniche più che discutibili), dicono Catalano e Salvato) deve bastare per tutto il penitenziario e il pranzo distribuito su per i diversi «bracci» in grossi calderoni arriva (quando arriva) ai detenuti in condizioni pietose. A Poggioreale c'è anche un «centro clinico», il «S. Paolo», niente di più che una maxi-infermeria, assolutamente inadeguata all'emergenza dei casi più gravi. Il reparto è invece assai conteso perché, quantomeno, è un poco più pulito e meno affollato degli altri. Perlopiù ci sono meno probabilità di beccarsi la scabbia, come in «scabbiosi» (anche questo lo abbiamo verificato con i nostri occhi) sostengono

i nostri interlocutori) sono di prassi «ospitati» nelle celle dei piani inferiori.

Nel caotico penitenziario napoletano dove circolano (e non è una novità) droga e armi, dove il detenuto marcesce nell'allucinante alternativa tra inedia e violenza, in condizioni di promiscuità insopportabili, si corre addirittura il rischio di non distinguere più tra carnefici e vittime (detenuti), agenti di custodia, amministratori del penitenziario. «Noi comunisti lo stiamo dicendo da anni».

«L'unica soluzione seria per Napoli è la costruzione di un nuovo carcere, un'appendice area e del resto già preventivata nel piano regolatore». Ma già una volta, nel '76, per la precisione alla proposta avanzata dai deputati comunisti la direzione nazionale degli Istituti di prevenzione e pena» ha risposto picche.

Le intenzioni, a tutt'oggi, non sembrano andare al di là di una semplice politica di «ristrutturazione» degli attuali otto padiglioni (uno dei quali, il «Pirene» è ancora chiuso per riparazioni dopo la terribile rivolta del '80). Né più confortante appare la situazione delle strutture carcerarie nel resto della Campania. Il nuovo penitenziario di Salerno è in costruzione dalla bellezza di diciotto anni. Quello di Avellino da tredici. A Benevento i lavori sono iniziati da qualche anno appena.

Intanto, gli stanziamenti previsti quest'anno dal bilancio dello Stato per la voce «giustizia» non superano lo 0,5 per cento.

Procolo Mirabella



Detenuti di Poggioreale durante una protesta

Via Simone Martini, 50 - Vomero (Napoli)

CENTRO di CRIOTERAPIA

Si guarisce da:
EMORROIDI - RAGADI - POLIPI
CONDILOMI - VERRUCHE - ACNE

TRATTAMENTO AMBULATORIALE INDOLORE - T. S.
telefono 241.698 ore 16/19.30

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE • SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITARIA
ricerca per malattie VENEREE • URINARIE • SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (S. Spirito) Sanità Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

SITAC motorcaravans - campers
EXODUS
AVIAN roulotte
LAND CARAVANS s.r.l.
VIA E. SCARFAGLIO - TEL. (081) 760001
AGNANO - NAPOLI
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 295.511 - 468.940

...COGLI LA PRIMA MELA A

CARDITO
nel nuovo bellissimo insediamento
residenziale la RIMA S.a.s.
dei Fratelli Riccio prenota
appartamenti da 2-3-4 camere.
Minimo contante: 5.000.000.
MUTUI FACILITAZIONI DILAZIONI

TEGNOLINE
CASA 7580882

CIAT s.n.c.
arredamenti
Tappeti Persiani

DOMENICO TURCO & C.

dispono di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

propongono le migliori ditte

Grande Complesso Esposizione
Via s. maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575